Da AIF:Cos'è l'iperammortamento 2026 e come funziona

L'iperammortamento 2026 è una maxi-deduzione fiscale introdotta dalla Legge 199/2025 che consente alle imprese di dedurre fino al 280% del costo di un impianto fotovoltaico destinato all'autoconsumo. In pratica, per ogni euro investito puoi portare in deduzione 2,80 euro dal reddito imponibile ai fini IRES.
Il meccanismo funziona attraverso una maggiorazione del 180% del costo fiscalmente riconosciuto del bene. Questo significa che la base su cui si calcolano le quote di ammortamento non è più il costo effettivo, ma il costo moltiplicato per 2,8. Applicando l'aliquota IRES del 24%, il risparmio fiscale complessivo arriva mediamente al 43% del costo dell'impianto, distribuito lungo tutto il periodo di ammortamento.

La formula è semplice:
• Risparmio IRES = Costo agevolabile × 180% × 24% ≈ 43%

C'è però un aspetto da tenere a mente. L'iperammortamento non si applica all'IRAP — il testo di legge parla esplicitamente di "imposte sui redditi" — e richiede un reddito imponibile sufficiente per poter assorbire le quote maggiorate. Questo significa che un'impresa in perdita non perde il diritto, ma vede il beneficio semplicemente differito agli esercizi successivi.

Da AIF:Le aliquote dell'iperammortamento 2026 per il fotovoltaico

Le aliquote dell'iperammortamento fotovoltaico sono strutturate a scaglioni crescenti in base al valore dell'investimento. Più è contenuta la spesa, più alta è la maggiorazione applicabile.

Ecco la tabella aggiornata al testo definitivo della Legge 199/2025:

• Investimenti fino a 2,5 milioni €: maggiorazione +180%, risparmio IRES ~43,2%
• Da 2,5 a 10 milioni €: maggiorazione +100%, risparmio IRES ~24%
• Da 10 a 20 milioni €: maggiorazione +50%, risparmio IRES ~12%
• Oltre 20 milioni €: non agevolabile

Una precisazione importante: in rete circolano ancora riferimenti a una presunta "aliquota Green del220%" per imprese che riducono i consumi energetici. Questa aliquota non esiste più. È stata soppressa dal maxiemendamento al Senato del 16 dicembre 2025 e non compare nel testo definitivo della legge. Molti siti commerciali continuano a pubblicarla erroneamente, ma le fonti ufficiali (Fisco Oggi, Innovation Post) confermano la rimozione.

Sul piano dell'ammortamento vero e proprio, il fotovoltaico rientra nella categoria dei beni mobili strumentali e si ammortizza al 9% annuo, con il primo anno dimezzato come previsto dall'art. 102 del TUIR. Questo significa che il recupero fiscale dell'investimento si distribuisce su un arco temporale di circa 11-12 anni.

Da AIF:Quali imprese possono accedere all'incentivo?

Una delle caratteristiche più interessanti dell'iperammortamento 2026 è l'ampiezza dei soggetti beneficiari. A differenza di altri incentivi per le fotovoltaiche aziende 2026 che pongono vincoli dimensionali o settoriali, la Legge 199/2025 non prevede alcuna esclusione di questo tipo.
Possono accedere all'agevolazione:
• Tutte le dimensioni aziendali: dalle microimprese alle grandi aziende, senza alcuna soglia di fatturato o numero di dipendenti
• Tutti i settori: manifattura, servizi, commercio, agricoltura, turismo, logistica
• Tutte le forme giuridiche: società di capitali, società di persone, ditte individuali, professionisti con partita IVA e reddito d'impresa
• Tutte le tipologie di installazione: a tetto, a terra, su pensiline, su coperture di capannoni industriali
Non esistono vincoli di ubicazione geografica all'interno del territorio nazionale, né requisiti legati al codice ATECO dell'impresa. L'unico vero prerequisito operativo è avere un reddito imponibile sufficiente ad assorbire la deduzione maggiorata — aspetto che, come vedremo, va valutato con attenzione in fase di pianificazione fiscale.

Da AIF: I requisiti tecnici dei pannelli e il vincolo ENEA

Qui entriamo nella parte più delicata della normativa. La Legge 199/2025 fotovoltaico disciplina il FV in un canale separato rispetto ai beni 4.0 tradizionali (comma 429), e impone un vincolo tecnico specifico sui moduli.
I pannelli fotovoltaici devono essere iscritti al Registro ENEA nelle categorie B o C, che richiedono:
• Celle e moduli prodotti all'interno dell'Unione Europea
• Efficienza della cella superiore al 23,5% (Cat. B) o al 24% (Cat. C)
• Tecnologie avanzate come HJT o tandem per la Cat. C
È importante sapere che la Categoria A del registro ENEA, che ammetteva moduli UE con efficienza modulo ≥21,5%, è stata esclusa dall'iperammortamento dal maxiemendamento di dicembre 2025. Restano ammesse solo le Categorie B e C, e questo restringe sensibilmente il ventaglio di fornitori qualificati sul mercato europeo.
Il DL 38/2026, entrato in vigore il 28 marzo 2026, ha introdotto una semplificazione importante: ha soppresso il vincolo Made in EU per i beni strumentali generali (comma 427). Inverter, batterie di accumulo, trasformatori e componentistica ausiliaria possono quindi provenire da qualsiasi area geografica. Il vincolo ENEA sui moduli fotovoltaici resta invece pienamente in vigore, perché disciplinato da una norma primaria distinta (comma 429) che il DL 38 non ha toccato.
Questo doppio binario è il punto più frainteso della normativa, ed è fondamentale chiarirlo prima di pianificare un investimento.

Da AIF: Il limite del 105% dei fabbisogni energetici

Un secondo vincolo tecnico riguarda il dimensionamento dell'impianto. La legge stabilisce che la producibilità massima agevolabile non possa superare il 105% del fabbisogno energetico annuo dell'impresa.
A questo punto ti starai chiedendo come si calcola concretamente il fabbisogno. La norma considera la somma di:
• Consumi elettrici annui dell'azienda (kWh)
• Equivalente termico dei consumi di gas, GPL o altri combustibili fossili, cappato al massimo pari ai consumi elettrici
Il cap sul termico è un dettaglio rilevante. In pratica, i consumi di gas possono al massimo raddoppiare la taglia agevolabile rispetto al solo dato elettrico. Per un'impresa con consumi misti (elettrico + termico), questo può tradursi in un impianto agevolabile significativamente più grande di quello calcolato sui soli kWh elettrici.
Se l'impianto supera il 105% del fabbisogno, non è vietato installarlo: semplicemente, l'iperammortamento si applica solo sulla quota di potenza entro il limite, mentre l'eccedenza viene ammortizzata con le regole ordinarie. Per questo motivo è sempre consigliabile raccogliere bollette elettriche e gas dell'anno precedente prima di dimensionare l'impianto.

Perché affidarsi a AIF AMMINISTRAZIONE ITALIANA FOTOVOLTAICI per il tuo impianto fotovoltaico aziendale

Gestire un investimento fotovoltaico che interseca normativa fiscale in evoluzione, vincoli tecnici ENEA e dimensionamento basato sui consumi non è un'operazione da improvvisare. AIF affianca le imprese italiane nella progettazione di impianti chiavi in mano, dalla consulenza iniziale fino all'attivazione dell'impianto e oltre.
Con AIF hai:
• **Consulenza personalizzata sul dimensionamento ottimale in base ai tuoi consumi elettrici e termici**
• **Pannelli conformi ai requisiti ENEA** per accedere all'iperammortamento 2026
• **Fattura chiavi in mano che massimizza la base agevolabile, includendo progettazione, installazione e pratiche**
• **Zero pensieri sulla parte burocratica**: **alle pratiche tecniche e alle connessioni ci pensiamo noi**
Se vuoi capire quanto puoi effettivamente risparmiare con un impianto fotovoltaico per la tua azienda, puoi richiedere una consulenza gratuita e senza impegno.
Calcoleremo insieme il dimensionamento ideale e la stima del beneficio fiscale sulla base dei tuoi consumi reali.
Domande frequenti
Come funziona l'iperammortamento 2026 per il fotovoltaico?
L'iperammortamento 2026 consente alle imprese di maggiorare del 180% il costo fiscalmente deducibile di un impianto fotovoltaico, portando la base di ammortamento al 280% del costo reale.
Applicata l'IRES al 24%, il risparmio fiscale complessivo è mediamente del 43% del costo dell'investimento, distribuito lungo i circa 11-12 anni di ammortamento.
Quanto si risparmia con un impianto fotovoltaico per aziende grazieall'iperammortamento?

Da AIF: Il risparmio si compone di due voci

Sul fronte fiscale, l'iperammortamento restituisce circa il 43%del costo dell'impianto attraverso la riduzione dell'IRES. A questo si aggiunge il risparmio in bolletta derivante dall'autoconsumo, che mediamente copre tra il 30% e il 70% dei consumi elettrici aziendali a seconda del profilo di utilizzo. Nel lungo periodo, il payback di un impianto aziendale bendimensionato si colloca tra i 4 e i 6 anni.

Da AIF: Quali imprese possono accedere all'iperammortamento 2026?

Possono accedere tutte le imprese titolari di reddito d'impresa, senza vincoli di dimensione, settore o forma giuridica. L'incentivo è aperto a micro, piccole, medie e grandi imprese, a società di capitali, società di persone, ditte individuali e professionisti. L'unico prerequisito operativo è disporre di un reddito imponibile sufficiente ad assorbire la deduzione maggiorata ai fini IRES.